

BANCA DI PIACENZA: POSITIVO IL PRIMO TRIMESTRE 2004

Sono improntati all'ottimismo i primi dati trimestrali dell'Istituto, con significativi incrementi rispetto ai risultati già positivi dello scorso esercizio, e ben oltre le previsioni formulate ad inizio anno.

La raccolta diretta ha raggiunto i 1.537 milioni di euro, con un incremento di 125 milioni di euro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+8,86%). Il risparmio gestito è aumentato di 131 milioni di euro rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio (+17,08%), mentre la raccolta indiretta è salita di 96 milioni di euro

(+8,39% rispetto al primo trimestre 2003). La raccolta complessiva ha così fatto registrare un aumento di 337 milioni di euro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+9,96%), raggiungendo il valore di 3.718 milioni di euro.

Gli impieghi erogati alla clientela al 31 marzo 2004 ammontano a 1.312 milioni di euro, con un incremento di 117 milioni di euro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+9,83%). In particolare, risulta costante il trend crescente dei finanziamenti sotto forma di mutui, che risultano pari a 688 milioni di euro (erano 575 milioni di euro al 31/3/2003).

L'utile operativo, pari a 8,3 milioni di euro, esprime un buon progresso rispetto al già positivo risultato conseguito nello stesso trimestre dell'anno scorso ed è decisamente superiore rispetto alle previsioni ipotizzate per l'esercizio corrente.

I positivi risultati conseguiti nel primo scorcio d'anno lasciano ben sperare per il resto dell'esercizio, nonostante il contesto economi-

co generale e l'andamento dei mercati finanziari si presentino a tinte non certo brillanti; le tensioni internazionali, l'andamento del prezzo del petrolio, la debolezza della ripresa economica sono tutti fattori che incidono negativamente sui risultati economici d'impresa. L'andamento patrimoniale e reddituale dell'Istituto – pur in presenza di un quadro generale incerto – ne testimoniano la solidità e confermano la lungimiranza delle scelte compiute, improntate – come sempre – ai valori della prudenza e della continuità.

Negli ultimi giorni del trimestre sono diventate operative le due nuove dipendenze di Crema e Rezzoaglio, che nei prossimi mesi inizieranno a dare il loro contributo ai risultati dell'Istituto. Anche nei primi mesi dell'anno è proseguita l'intensa attività di formazione del personale di ogni ordine e grado, finalizzata a migliorare la preparazione professionale, con l'obiettivo di un costante miglioramento qualitativo del servizio fornito alla clientela.

BANCA DI PIACENZA, IL NOSTRO MODO DI ESSERE BANCA

Ogni cliente è per noi di stimolo a fare sempre meglio, e ad operare – sempre di più – a favore del territorio e delle sue espressioni.

La nostra Banca è in grado di risolvere, in modo personalizzato, ogni problema che possa essere di interesse di chi ad essa si rivolge, utilizzandone i servizi.

Soprattutto, la Banca di Piacenza si è conquistata sul campo la fiducia dei risparmiatori perché, ad essa rivolgendosi, i suoi clienti sanno con chi hanno a che fare. Hanno nella Banca, in buona sostanza, un punto di riferimento certo e costante, un punto di riferimento che – nel solco della sua tradizione di sempre – non insegue alcuna moda, sa fare “il passo che gamba consente” e basta, ha nella diversificata compagine sociale la propria forza.

Conoscere la propria Banca, e chi – in particolare – la rappresenta giorno per giorno ed ora per ora, non è cosa da poco.



Lo strumento informativo, realizzato dalla nostra Banca, sulla “Polizia di prossimità” (Poliziotto e Carabiniere di Quartiere). Reca anche l'indicazione dei siti web e di numeri telefonici per ottenere ogni utile informazione

BANCA DI PIACENZA

AZIONISTA
E CLIENTE,
accoppiata vincente

IL TUO RISPARMIO
VALE DOPPIO

AFFOLLATA ASSEMBLEA ANNUALE DELLA BANCA

L'arghissima presenza di soci all'Assemblea annuale della Banca. Nella foto, il tavolo della Presidenza: da sinistra, col Presidente, il Vicepresidente prof. Omati, il Consigliere Delegato dott. Gatti, il Direttore Generale dott. Nenna, il Segretario del Consiglio e dell'Assemblea dott. Bergamaschi.

A tutti i soci che hanno preso parte all'Assemblea è stato offerto in dono il volume strenna della Banca.





IL TG1 AL BANCOMAT NON VEDENTI DELLA BANCA DI PIACENZA



Una troupe del TG1 ha realizzato un servizio sul Bancomat per non vedenti (detto, anche, Bancomat parlante) installato presso la sede centrale della Banca, in via Mazzini. Sono state riprese, momento per momento, tutte le fasi del processo per il prelievamento di contante – dall'inserimento della tessera, alla digitazione del codice segreto, fino al ritiro della tessera, delle banconote e della ricevuta – rese possibili, per un non vedente, solamente dai messaggi vocali e dalle segnalazioni acustiche che guidano, passo dopo passo, l'utilizzatore durante tutta l'operazione.

Il dott. Giovanni Taverna – Consigliere della Sezione piacentina dell'Unione Italiana Ciechi e direttore dell'IRIFOR (Istituto per la Ricerca, la Formazione e la Riabilitazione – Roma), Sezione di Piacenza – ha descritto l'utilità e l'importanza che

l'iniziativa, unica nella provincia di Piacenza, riveste per coloro che, avendo gravi problemi alla vista, non hanno, normalmente, la possibilità di utilizzare, in autonomia, i servizi Bancomat. Durante l'intervista, il dott. Taverna ha anche sottolineato la significativa utilità del tipo di Bancomat di cui si è dotata la Banca locale, ringraziando l'Istituto per l'attenzione che da sempre riserva alle diverse necessità della popolazione.

Il dott. Patrizio Maiavacca, della Banca, ha dal canto suo ricordato che l'iniziativa è stata avviata, per ora in via sperimentale, su due apparecchi: a Piacenza, presso la Sede Centrale di via Mazzini 20, e a Parma, in Strada della Repubblica; quindi, ha sottolineato il particolare significato che queste installazioni hanno assunto nel 2003 (anno che la Comunità Europea ha voluto dedicare alle persone disabili). Ha, infine, manifestato la piena soddisfazione della Banca per le attestazioni di riconoscenza e di gradimento pervenute da privati, associazioni di non vedenti e pubbliche amministrazioni, sia a livello locale, che nazionale.

Il servizio è stato mandato in onda nel corso di una trasmissione – curata dalla giornalista Karina Laterza, del TG1 – che ha riguardato le apparecchiature tecnologicamente avanzate per operazioni self-service da parte delle persone disabili.

OSSERVATORIO DEL DIALETTO PIACENTINO

Per la salvaguardia del nostro dialetto, l'Istituto (che ha già pubblicato il **Vocabolario piacentino-italiano** di Guido Tammi, nonché il volumetto **T'al dig in piasintein** di Giulio Cattivelli e ha in preparazione il **Vocabolario italiano-piacentino** di Graziella Bandera) ha istituito un "Osservatorio permanente del dialetto". Gli interessati a segnalazioni ed approfondimenti possono mettersi in contatto con:

Banca di Piacenza - Ufficio Relazioni esterne
Via Mazzini, 20 - 29100 Piacenza - Tel. 0523-542356

CONCORSO "PIACENZA CARD"



Nella foto, da destra: il Vice Direttore della Banca Angelo Gardella, il team manager del Piacenza Calcio Giovanni Rubini, il vincitore del pallone Terenzo Fantoni, il giocatore del Piacenza Luigi Beghetto e il figlio di Carlo Caravaggi, vincitore della maglia



Nella foto, da sinistra: il responsabile area tecnica del Piacenza Calcio Fulvio Collovati, il vincitore di un pallone firmato dai giocatori Paolo Barabaschi, il vincitore della maglia Stefano Malchiodi, il giocatore del Piacenza Calcio Massimo Ambrosetti ed il Vice Direttore della Banca Angelo Gardella



Nella foto, da sinistra: il giocatore del Piacenza Calcio Corrado Colombo, la vincitrice della maglia sig.ra Angela Curella, il team manager del Piacenza Calcio Giovanni Rubini, il Vice Direttore della Banca Angelo Gardella

DONATO UN FURGONE AL CONVENTO DEI FRATI CAPPUCCINI

Il Convento dei Frati Cappuccini (Stradone Farnese 63/a) ha ora a disposizione un nuovo automezzo, acquistato dal nostro Istituto, che verrà utilizzato da Padre Fiorenzo Losi (superiore del Convento) per trasportare provviste ed approvvigionamenti vari.

Nella foto: Padre Fiorenzo Losi, il Vice presidente della Banca prof. Felice Omati e alcuni volontari: sigg.ri Enzo Fantoni, Salvatore Prasiolu, Ermanno Barbazza e Alberto Buttafava.



VOLONTARIATO VINCENZIANO FESTA CON I BAMBINI

I gruppi di volontariato Vincenziano, oltre alla loro abituale attività, hanno proseguito anche quest'anno un'iniziativa educativa e di raccolta fondi a favore di bimbi del Terzo Mondo. Sono state coinvolte le nonne piacentine, che hanno regalato ai nipoti un salvadanaio in terracotta, nel quale i bambini hanno messo le loro rinunce.

L'iniziativa ha avuto il contributo della Banca.

LA NOSTRA BANCA PER IL SOCCORSO ALPINO

Tutti coloro che frequentano la montagna hanno degli angeli custodi in più. Sono i volontari del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino. Sono loro, infatti, che, con determinazione solo pari ai rischi che corrono, intervengono portando aiuto medicalizzato a chi ne abbia bisogno. Agli alpinisti incrodati, ma anche ai fungaioli dispersi, ai cacciatori infortunati, ai malati bloccati da una copiosa nevicata, ecc.. A chiunque, cioè, richieda soccorso in condizioni rese precarie dallo stato accidentato dei luoghi.

Ed anche a Piacenza esiste un gruppo di volontari che nel mero segno di solidarietà e generosità – al prezzo di costanti e pericolose esercitazioni per mantenere alti standard di operatività – veglia sui frequentatori della montagna: sono i ragazzi della stazione piacentina del Cnsas denominata “Monte Alfeo” dalla cima che sovrasta l’Ottone. Tale organismo dipende direttamente dal distaccamento regionale, dal SAER (Soccorso Alpino Emilia Romagna) ed agisce nell’ambito del territorio appartenente alle due Comunità montane esistenti nella nostra provincia. Composta di 20 volontari, la stazione Monte Alfeo è orchestrata dal capostazione Stefano Olcese e da un direttivo formato da alcuni appartenenti aventi la qualifica di tecnici, di soggetti cioè abilitati a dirigere le operazioni di elisoccorso previo corsi altamente selettivi in alta montagna. E la preparazione di questi volontari è stata spesso testata negli ultimi anni sia in seguito allo sviluppo delle attività sportive all’aria aperta che per garantire la sicurezza di svariate manifestazioni organizzate in Appennino.

La stazione piacentina del Corpo nazionale del soccorso alpino, che è sempre più integrata nel tessuto sanitario provinciale ed è attivabile anche mediante la stretta collaborazione con il Servizio Sanitario di Pronto Soccorso generalmente conosciuto come 118, è da diversi anni aiutata economicamente dalla nostra Banca con contributi che hanno permesso ai volontari anche di restaurare ed allestire un mezzo fuoristrada per pronto intervento. In tal modo il nostro Istituto contribuisce, insieme ad altri operatori economici piacentini, a permettere agli alpinisti della “Monte Alfeo” di fare sentire tutti i frequentatori dell’Appennino, in qualsiasi stagione, un po’ più sicuri.

AFFOLLATA EDIZIONE DELLA FESTA DI PRIMAVERA DELLA BANCA



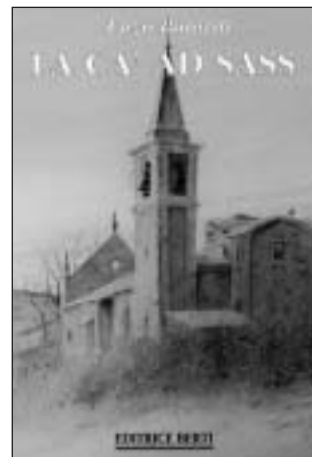
Da sinistra: Ornella Sala 2° premio Giovani; Leonora Fortunati 1° premio Giovani; Vito Tibollo 1° premio Adulti; Elena Bolledi 2° premio Adulti



Tradizionale fotografia della cerimonia di chiusura del Concorso per la “Festa di primavera 2004”. Sono stati premiati: Nerina Alchieri, Alice Bergamaschi, Francesca Bersani, Caterina Bertaccini, Roberto Boiardi, Vincenza Bonvini, Luigi Candiolo, Matteo Cappellini, Paolino Carbone, Roberta Cordani, Cecilia Dainese, Lucia Di Pierro, Elena Farina, Ilaria Fenti, Maria Letizia Franzini, Andrea Lusardi, Sara Mirabile, Antonio Missieri, Isotta Mondani, Bruna Nicolini, Marta Rebutini, Martina Rosi, Gianluca Rossi, Santa Sanchez, Michele Stragliati, Sara Taina, Enzo Vescovi



AL CURS AD DIALÈTT PIASINTEIN



Poesia scritta dopo aver seguito una lezione del corso di dialetto piacentino organizzato dalla Famiglia Piasintina (1998)

Quand me s’era un ragazzott,
a g’ava una bella cumpagnia,
andäva in gir a fä l’giuvnott
con poc sod ma con allegria.

I giuran ad festa in filatera
tütt nòin insèma in biciclèta,
andäva in serca ad na ballera
con i quattar sod ad la paghèta.

A l’era un mond pössè nustran
tütt parlävma al noss dialètt:
al piasintin e anca al paisan,
parol sincer bell ciär e s’ciètt.

Col teimp al mond a l’è cambiä:
la gint pian pian l’è imburghesi,
l’amizicia l’è advintä na rarità
e l’dialètt l’è quäsi scumpari.

A parlä al dialètt gh’è l’ansian
tra d’lur, con tanta nustalgia...
i ricordan ill rob e i teimp luntan
i vecc’ pruverbi piin ad puesia.

I giuan, i preferissan al furaster;
furse, il farann par fäg addein...
i disan; “OKEY” e am pär mia ver
che sia mèi ad va bein in piasintin!

Par fä la spesa i disan: “SHOPPING”;
a mangiä un cupein l’è “PIC-NIC”;
andä ad cursa l’è advintä “JOGGING”;
an ta capiss, nè tricch nè barlicch.

Par furtöina, par la nossa cultüra,
a Piaseinza ad la gint ag vòl bein;
i’hann preparä con la massima cüra
un bel curs ad dialètt piasintin.

L’è stä una iniziativa meravigliusa
urganizzä da la Famiglia Piasintina
con la Banca ad Piaseinza urgugliusa
da valurizzä la cultüra cittadeina.

Chi vòl imparä al dialètt piasintin,
andä a rügä a fond in dill noss radis,
cüst l’è un curs che va püran bein,
gh’è di bräv relatur; si, coi barbis:

Don Luigi Bearesi: poeta e scrittur;
Emilio Malchiodi: la storia ad Piaseinza;
Prof. Luigi Paraboschi: gran stüdius;
i spiegän al dialètt con amur e sapieinza.

Ma, anca se sum un Piasintin arius,
am sum innamorä dil rim dal Faustein,
al noss, a l’è un dialètt meraviglius,
bisogna insegnä anca ai noss fiulein.

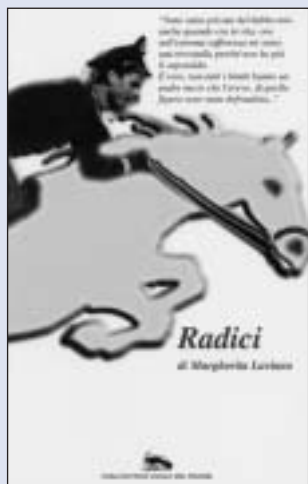
E, al rigüard, me g’ariss un’idea fola,
vuriss che in mezza ai tant libress,
ag fiss al vucabuläri in ogni scola,
par fä impärä al dialètt ai noss ragass.

sod “soldi”; filatera “in fila”; paghèta “piccola
pagha”; furaster “forestiero (= straniero)”.

Enzo Boiardi



RADICI



Cesarina Terenzi (Margherita Laviano), docente di lettere negli Istituti d'Istruzione secondaria di II grado, espone la sua passione letteraria in un intenso impegno che abbraccia la saggistica, la narrativa e la poesia.

Ha titolo di specializzazione per l'integrazione scolastica ed è inserita nell'anagrafe dei formatori trainer per le persone disabili (I.R.R.S.A.E. dell'Emilia Romagna).

È in servizio presso la sede professionale Leonardo Da Vinci dell'Istituto Statale d'Istruzione Industriale I.S.I.I. "G. Marconi".

Sopra, la recente, apprezzata pubblicazione (con pregevoli foto) di poesie della prof. Terenzi.

BANCAflash
è diffuso
in più di 15mila
esemplari

Personaggi visti da Enio Concarotti

GIANFRANCO CHIAPPA: TUTTA UNA VITA
PER LA PROFESSIONE MEDICA E LO SPORT

Un incontro con il dott. Gianfranco Chiappa svolge praticamente un discorso che riassume le eclettiche caratteristiche di un personaggio piacentino di grande popolarità nei campi della professione medica, dello sport tanto attivo e praticato quanto seguito come appassionato organizzatore e dirigente di club e sodalizi, del giornalismo specializzato nel campo medico e del sindacalismo di categoria.

"I piacentini quando parlano di me - confida con semplice e cordiale spontaneità - mi citano soprattutto come medico, come sportivo motonauta e come presidente della *Nino Bixio*". Sono i tre "fiori all'occhiello" che la nostra comunità gli riconosce con generale e sincero riconoscimento. Ma accanto a questi tre motivi centrali della sua popolarità, ne esistono altri che lo inquadrano nei settori sportivo, giornalistico e culturale.

Le brevi note biografiche dell'infanzia, dell'adolescenza e della prima giovinezza, ce le definiscono come "piacentino del sass" nato in via Castello con il papà piacentino tenente colonnello in carriera militare e la mamma modenese di Mirandola. È un ragazzo di ordinata tranquillità ma anche sorprendentemente dotato di una certa estrosa vivacità non prevista nel solito cliché del rampollo della buona borghesia. Ister scolastico in perfetta e costante alta media di rendimento prima alle elementari al *Giordani* e successivamente al Ginnasio e al Liceo Classico nella vecchia sede in via Taverna. Del Liceo ha un nitido e bel ricordo con tutti i nomi dei compagni di classe e tre indimenticabili professori: Piacenza (latino e greco), Forlini (italiano) e la signora Vercesi (matematica). E in



Il dott. Gianfranco Chiappa

quegli anni lo prende anche il piacere di fare del giornalismo con la pubblicazione del giornale di classe "Il ghigno più o meno maligno" (un foglietto scritto a mano e diffuso in poche copie tra un banco e l'altro) che fatalmente gli procura il giudizio risentito dei professori e del preside Massaretti con relativa, severa sospensione per alcuni giorni.

Prima vocazione postliceale: fare carriera diplomatica ai corsi di diplomazia a Firenze ma scoppia la guerra e allora Università a Parma Facoltà di medicina con laurea nel 1946. Incomincia la sua vita di medico (medicina interna) appassionatamente attento ai problemi di salute fisica della gente. Una sensibilità umana ricca e piena che ha modo di esprimersi sin dalle prime esperienze come assistente all'Ospedale Civile con il prof. Espósito, poi come medico ambulatoriale all'Empas e all'Inam, quindi come libero professionista con inizio dedicato alla pediatria ma con successiva scelta con l'ambulatorio di geriatria in via Garibaldi.

Gianfranco Chiappa si rivela subito non soltanto ottimo medico di sicura esperienza professionale ma anche uomo di tratto cordiale e aperto alla leale amicizia e perciò cercato, voluto, apprezzato da una clientela che aumenta di anno in anno sino a raggiungere quella dimensione cosiddetta "massimalista" che, a parte la vasta consistenza numerica, si avvicina al concetto di ampia e autentica fiducia popolare. È la sua vita professionale che continua, con immutata e generosa dedizione, sino al 1992 quando giunge il momento della serena e meritissima pensione.

E dalla passione per la medicina al servizio della salute dei cittadini passiamo a quella per lo sport, profonda ed entusiasmante in va-

rie specialità. Dal rugby come "ala tre quarti" nella squadra universitaria di Parma al canottaggio alla *Vittorino da Feltre* sulla "quattro jole di mare", alla motonautica con intensa partecipazione per 15 anni a competizioni di spicco regionale e nazionale nelle categorie fuoribordo 700-corsa, 700-sport e 1500-turismo, alla vela categoria *Delfini* con barca ormeggiata a Riccione. E tra attività ambulatoriale e pratica sportiva non rinuncia ad un'altra vocazione - quella giornalistica - con articoli, precisi corsivi, considerazioni anche apertamente polemiche sul Bollettino dell'Ordine dei medici (di cui è il direttore), su "Piacenza sanitaria" e altre pubblicazioni.

Non c'è posto per la politica in Gianfranco Chiappa. È un "indipendente" di natura, non legato ad alcuna formazione partitica. Tutto ciò gli dà un alto prestigio "di merito", dovuto, cioè, esclusivamente ai valori della sua personalità sia nell'aspetto professionale che in quello sportivo e soprattutto a riconoscimento delle sue doti di alta umanità. Prestigio che gli viene riconosciuto con numerosi incarichi presidenziali e direttivi in enti, istituzioni, Società, Club, sodalizi civili quali il Rotary Club, il Conservatorio musicale *Nicolini*, l'Ordine dei medici, il Sindacato provinciale medici, la Confederazione Italiana Sindacati medici (vicepresidente nazionale per il Nord Italia), il Panathlon, la Federazione provinciale Piacenza Rugby, la Motonautica Piacenza, l'Ordine Equestre di S. Ludovico, il Coni (Stella d'Oro al merito), l'Associazione Azzurri d'Italia, la Canottieri *Nino Bixio*.

La *Nino Bixio*: ecco il suo terzo "fiore all'occhiello". Ne è stato il presidente dal 1975 al 1988 con impegno costante e solerte teso ad affrontare e risolvere momenti duri e difficili. "Ora" dice sorridendo "dopo una fase di crisi e di acque agitate mi hanno riesumato due anni fa chiamandomi alla presidenza. Comunque ho già informato il Consiglio della mia intenzione di dimettermi e quindi sono attualmente presidente dimissionario in attesa del successore".

Ed è con un giustificatissimo pizzico di orgoglio con cui parla di questa *Nino*, simbolo di una vincente vitalità remiera piacentina, con al suo attivo numerosi titoli nazionali, alcuni europei e anche mondiali. Prospetta un futuro di sicuro livello internazionale nel settore femminile in cui brilla già la stella mondiale nel "Quattro di coppia con". E remando a così alto livello, si conclude il nostro rapido incontro.

LA CARD DEL DUCATO

Visitare i Castelli del Ducato è più vantaggioso con la "card", valida per un anno a partire dalla data di emissione. La tessera dà diritto allo sconto (non cumulabile con altre iniziative o riduzioni) di € 1,00 sul costo del biglietto di ingresso o, in alternativa, ad altro tipo di agevolazione. In vendita al prezzo di € 2,00, è disponibile nelle biglietterie dei Castelli e presso gli sportelli della Banca di Piacenza.

Fortezza di Bardi	€ 4,00	Rocca di Agazzano	€ 4,50
Reggia di Colorno	€ 4,50	Rocca di Castell'Arquato	€ 2,00
Castello di Compiano	€ 3,00	Castello di Gropparello	€ 5,00
Rocca di Fontanellato	€ 5,40	Rocca d'Olgisio	€ 5,00
Castello di Montechiarugolo	€ 3,50	Castello di Paderna	€ 4,20
Castello di Roccabianca	€ 4,00	Castello di Rivalta	€ 5,50
Rocca di Sala Baganza	€ 4,00	Castello di S. Pietro in Cerro	€ 4,00
Rocca di San Secondo	€ 5,00	Castello di Vigoleno	
Rocca di Soragna	€ 6,00	- Mastio	€ 1,50
Castello di Torrechiara	guida in omaggio	- Mastio e borgo fortificato	€ 2,50

Prezzi e condizioni di visita possono aver subito aggiornamenti

APERTA CAMPAGNA



È un'iniziativa della Banca di Piacenza volta a favorire, a divulgare ed a premiare l'intraprendenza, l'immagine ed i contenuti dell'agricoltura piacentina in tutte le sue componenti, nella consapevolezza che essa è, e deve restare, uno dei pilastri fondamentali dell'economia provinciale, dove la nostra Banca ha la responsabilità di essere un punto di riferimento preciso, con la fierezza di aver coerentemente dedicato agli agricoltori piacentini, sin dalla sua fondazione, attenzione ed ascolto, servizi e prodotti professionali, accolti con quell'intelligenza imprenditoriale che l'agricoltura nazionale riconosce loro; un settore ed un'esperienza comune che continueremo a vivere insieme, orgogliosi come siamo del fatto che l'agricoltura è alle radici di Piacenza e della nostra Banca.



La copertina (con una suggestiva foto di Carlo Pagani) dell'opuscolo edito in occasione del riuscito Concorso ippico svoltosi all'ombra di Palazzo Farnese ed al quale anche il nostro Istituto ha contribuito. La manifestazione – perfettamente organizzata – ha (finalmente) segnato il ritorno della nostra città ad una delle sue tradizioni migliori (a Piacenza si intitolava il Reggimento di Cavalleria degli Ussari) ed ha ulteriormente provato la valorizzazione alla quale si presta il Campo Daturi, recentemente acquisito dal Comune.

Ancora una volta la Banca ha arricchito i propri conti con interessanti pagine storiche

CASTELLI TRA LE PIEGHE DEL BILANCIO

Commentate le cartoline realizzate all'inizio del secolo scorso dal piacentino Giuseppe Garioni

Ovviamente il bilancio della Banca di Piacenza è atteso dai numerosi soci per i conti che espone, ma a rendere questa pubblicazione degna di essere conservata non sono solo le cifre, anche quest'anno positive, ma pure la parte storica: è noto, infatti, che da anni l'Istituto, a conferma della sua attenzione alla cultura piacentina, riporta anche pagine storiche. Nell'edizione 2003, dopo una prima puntata in quella del 2001, tornano "castelli, rocche e torrioni". Le ricerche sto-

riche sono di Roberto Mori, mentre le fotografie provengono dalla collezione di Fabio e Roberta Molinari. Si tratta delle fotografie scattate all'inizio del Novecento da Giuseppe Garioni, uno dei più noti editori di cartoline illustrate di Piacenza.

All'origine vi è quindi un fatto commerciale (Garioni aveva un negozio in via Legnano), ma il valore di queste foto, o cartoline se si preferisce, sta nella sensibilità artistica di chi le ha scattate. Ecco perché le schede storiche contenute nel

bilancio, presentato dalla Banca, hanno un fascino particolare: non solo ci documentano le condizioni di molti castelli piacentini, uno dei nostri patrimoni storici più importanti, all'inizio del secolo scorso, ma soprattutto perché ogni foto vale quanto una composizione artistica e ancora una volta abbiamo la dimostrazione che il gusto artistico è autonomo rispetto all'evoluzione tecnica. Non c'è marchingegno, seppur raffinato, che lo possa sostituire.

Com'è noto, l'illustrazione monotematica dei bilanci della Banca è cominciata nel 1987, quando il fascicolo venne dedicato all'antica Piacenza. Negli anni successivi i bilanci sono stati dedicati a scorci della città a inizio secolo (1988), alle alluvioni (1989), all'avvio dell'automobilismo (1990), al mondo contadino (1991), ai vecchi mestieri (1992), alla conformazione antica dei centri della provincia in cui la Banca ha una dipendenza (1993), alle linee tranviarie che raggiungevano i centri della provincia (1994), alla storia del volo e cioè dai "palloni" ai primi aeroplani (1995), ai tram elettrici (1996), ai ponti sul Po (1997), ai pozzi di petrolio (1998), alle chiese giubilari della diocesi (1999), a autobus, torpedoni, pullman e bus (2000), ad un gruppo di castelli piacentini con il bilancio 2001 mentre lo scorso anno (bilancio 2002) la ribalta è stata riservata alla littorina per Bettola. Ora tornano i castelli, per completare il discorso iniziato due anni fa.

ISTANTANEE DEL NOSTRO CONCERTO DI PASQUA



Soci e amici della BANCA!

Su BANCA flash trovate le notizie che non trovate altrove

Il nostro notiziario vi è indispensabile per vivere la vita della vostra Banca

I clienti che desiderano riceverlo possono farne richiesta alla Sede centrale o alla filiale con la quale intrattengono i rapporti



PRONTI GLI ATTI DEL CONVEGNO DELLA MADONNA DELLA BOMBA

Il 13 dicembre scorso il Comitato di Piacenza dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano ha tenuto il convegno storico sul tema: "1903: Francesco Torta fonda a Piacenza l'Istituto della Madonna della Bomba". Sede: l'Istituto del Fascio; negli stessi locali, a pochi mesi di distanza, il 17 aprile, sono stati presentati gli atti. È un tempo record per un'operazione del genere ed è stata possibile – precisano i responsabili – per la disponibilità dei relatori e la liberalità della Banca, che si è fatta carico dell'intera operazione editoriale.

L'opera è stata presentata dal prof. Ferdinando Arisi e distribuita a tutti i presenti.

Ricordiamo che il convegno, organizzato per approfondire i tempi della fondazione del primo Istituto benefico di Francesco Torta, ha visto alternarsi diversi relatori.

Ricordiamo i loro contributi:

- "Piacenza all'inizio del Novecento" (F. Fiorentini),
- "La condizione dei sordomuti nella seconda metà dell'Ottocento e l'impegno di Scalabrini" (A. Perotti),
- "L'impegno di Torta verso i sordomuti e la fondazione dell'Istituto sordomuti" (D. Rigolli),
- "Il contributo delle suore Figlie di Sant'Anna all'opera di Torta" (A.G. Tabone),
- "Il contributo delle suore Gianelline all'opera di mons. Torta" (M. Prado-vera),
- "La cura della sordità a fine Ottocento e sua evoluzione" (E. Mereghetti),
- "L'innovativo Progetto di Legge Correnti del 1872 per l'istruzione dei sordomuti" (P. Castellazzi e A. Sforza Fogliani),
- "Il tempio della Madonna della Bomba e il Neogotico a Piacenza" (V. Poli),
- "L'affresco "miracoloso" della Madonna della Bomba e altre opere d'arte del tempio" (S. Fugazza),
- "Evoluzione dell'Istituto Madonna della Bomba – Scalabrini dalla Fondazione ai nostri giorni" (G. Bosini),
- "Vetrare della cappella dell'Istituto" (F. Corradini).

Architetti piacentini attivi all'estero

ALBERTO DA PIACENZA E LA FONTANA DI PIAZZA SAN PIETRO

L'attenzione per il professionista piacentino Alberto da Piacenza si deve allo studioso Luigi Ambiveri che, già nel 1885, è a conoscenza di una serie di pagamenti effettuati all'architetto, tra il 1501 e il 1509, sotto il pontificato di Alessandro VI (1492-1503) e di Giulio II (1503-1513).

Alla data del 18 settembre 1501, "magistero Alberto de Placentia S.ti domini nostri comestabili et architecto ducatos 100 suo parte ducatorum mille sibi promissorum pro opera fontis platee Sancti Petri de Urbe (R. Mandati 1501-2, f.62)". Si tratta della fontana in piazza S. Pietro, costruita a partire dal 1490, che verrà modificata con diverse aggiunte di stemmi araldici fino alla sua trasformazione nel 1614 ad opera del Maderno e nel 1667 ad opera del Bernini. La fontana "de lapidibus marmoreis", a stelo con due tazze sovrapposte, è attribuita dal Vasari a Donato Bramante pur in assenza di riscontri documentari.

Si è invece a conoscenza, grazie alla testimonianza di Burcardo, del fatto che la fontana inizia a "correre" il 16 dicembre 1501; quindi, poco tempo dopo il pagamento fatto all'ingegnere Alberto da Piacenza e il collaudo sottoscritto dai periti Danesio e Pier Domenico di Viterbo. È proprio ad Alberto da Piacenza che, già nel 1898, lo studioso Muntz assegna la paternità dell'opera ricordandolo come interessante figura di tecnico di palazzo, specialista in impianti e opere metalliche. Infatti, riporta la notizia di un ulteriore pagamento, avvenuto nel 1504, al professionista, qualificato – in un documento del 20 giugno 1516 – come "magistro Alberto de Paneris de Fontana civi Placentino in re militari viro strenuo ac in opificiorum structuris admirabili architecto".

Proprio per queste sue particolari competenze Alberto è attivo nel cantiere della zona presbiteriale della chiesa di S. Maria del Popolo a Roma, dal Vasari assegnata a Donato Bramante, per la realizzazione della copertura in piombo per la quale viene pagato, nel 1509, "secondo l'ordine e stima di maestro Bramante".

Alberto da Piacenza è attivo anche ad Ascoli dove, nel 1514, riceve il pagamento "pro molendinis valcheriarum civitatis Ascoli per eum fabricatis". Si tratta della cartiera papale in travertino, realizzata in collaborazione con il pittore ed ar-

chitetto Cola dell'Amatrice, sodalizio già documentato a Roma. Adriano Ghisetti Giavarina, in un recente contributo sull'architettura del Cinquecento, identifica tra gli anni 1512-1514 la collaborazione tra i due professionisti, in occasione della costruzione dell'Episcopio di Ostia, qualificando Alberto da Piacenza come "ingegnere idraulico" "col quale anche Bramante aveva col-

laborato qualche anno prima come sottoarchitetto" in occasione del cantiere della fontana.

Allo stato attuale degli studi, si dispone solo di parziali notizie sul professionista piacentino, fornite cantiere per cantiere. Manca, quindi, uno studio di sintesi che permetta di ricostruire la vicenda biografica e professionale.

Valeria Poli

DALL'ANTICA TARGA DELL'OSPITALITÀ, ALLA BANCA CHE SALUTA IN DIALETTO



All'ingresso della sede centrale di via Mazzini, si è accolti da una stele di accoglienza che nel dialetto piacentino recita: *la Banca ad Piaseinza la v'salùta e la v'ringrazia d'avila sarni* (la Banca di Piacenza vi saluta e vi ringrazia della preferenza accordata).

Un gradevole impatto, un pensiero di cortesia che fa ancor più piacere in quanto espresso nell'idioma identificativo della cultura piacentina. Quanto più il mondo intorno a noi parla una pluralità di lingue, tanto più forte si avverte nel profondo il bisogno di riconoscere e difendere le proprie radici. "Parlagli in dialetto e pretendi che ti rispondano in dialetto" raccomandava il partigiano Jhonny (protagonista del romanzo di Beppe Fenoglio) per discernere i locali sinceri dalle spie travestite nelle Langhe del terribile inverno 1944.

Ma il dialetto non è solo una forma di difesa. Al contrario è la più antica testimonianza dell'ospitalità piacentina.

Nel museo civico si conserva un bassorilievo di pietra arenaria alto 55 cm. e lungo 75 raffigurante – sembra – due adulti (col falcone) e tre bambini accolti all'ingresso di un castello dai signori proprietari, marito e moglie. Le figure scolpite sono sormontate da un cartiglio in cui si leggono le parole:

"Signori vu sie tuti gi benvegnu e zascaun chi che verà sarà ben vegnu e ben recevu".

Il pezzo museale proviene dal castello di Montechiaro (Val Trebbia) dov'era collocato sopra una porta. È noto come "targa della ospitalità", databile nella prima metà del '300.

Vègnu (venuto) oggi è termine della parlata ligure che in piacentino fa *vegn*. Ma *benvegn* da noi non si dice. Anche *recevu* non appartiene più al dialetto propriamente piacentino. Esiste *ricevi* che tuttavia è poco tipico.

Come esprimeremmo dunque in piacentino contemporaneo il messaggio pervenutoci con l'antica targa dell'ospitalità?

Forse così:

Sür; viàtar si tutt chemò beinvist e ognidöin ca gnarà chemò 'l sarà beinvist e bein trattà

(Signori, voi siete tutti qui ben accetti e ognuno che verrà qui sarà ben accolto e ben trattato).

Cesare Zilocchi

QUANDO VIDI MIO ZIO IN TAIT E CILINDRO PER LA VISITA DEL RE ALLA NOSTRA CITTÀ

Settantasei anni fa, il 27 maggio del 1928, il re Vittorio Emanuele III era a Piacenza ed inaugurava, in piazzale Milano, il Monumento al Pontiere ed, in San Sisto, il Monumento dedicato a Santa Barbara. Un avvenimento storico per la nostra città. Naturalmente, per salvaguardare la sicurezza dell'ospite illustre, erano state poste in atto adeguate misure ed era stato mobilitato un imponente servizio di pubblica sicurezza.

Chi scrive, allora bambino non ancora in età scolare, era stato indirettamente coinvolto negli accertamenti preventivi della polizia, che aveva voluto puntigliosamente vagliare le identità di tutti coloro che si sarebbero trovati nelle case lungo il percorso del corteo reale. Infatti ero proprio destinato ad affacciarmi ad una finestra dell'ultimo piano della casa che si trovava al posto del futuro palazzo INA, nell'appartamento delle mie zie, a quell'epoca titolari



Il monumento al Pontiere

della sottostante tabaccheria (la stessa che si trova ora sotto i portici).

Benchè la parola "RE" avesse un certo fascino anche per un bambino così piccolo, devo dire che la mia attesa riguardava soprattutto la presenza, attorno al corteo reale, del mio amato zio Umberto Guardamagna, allora commissario di P.S. a Milano, inviato, per la circostanza, in missione, proprio nella città che ben conosceva per avervi trascorso la giovinezza, in quanto era uno dei sette figli di quel cavalier Angelo che, intorno agli anni 10 del secolo scorso, era stato il combattivo presidente dei tabaccai piacentini (tanto da meritarsi - sotto il titolo di "Angelo vendicatore" - una satirica citazione in rima dal "Fiö ad Tullein Cüccalla").

Dalla finestra alla quale ero



Il Re allo Scalo Pontieri, circondato dalle autorità. A destra, il commissario di P.S. Umberto Guardamagna

affacciato vidi dunque passare il Re, con tanto di piumetto sul cappello, e tutte le autorità civili e militari (tait e cilindro per le prime, alta uniforme con decorazioni per le seconde): e vidi, naturalmente, anche mio zio.

Ma, lasciando da parte le sensazioni personali, ricorderò che il monumento al Pontiere, celebrava giustamente le gesta del 2° Reggimento Genio Pontieri, da decenni di stanza nella nostra città, alla cui popolazione aveva fornito anche importanti e meritori soccorsi, soprattutto in occasione delle inondazioni del Po. L'opera, dello scultore Mario Salazzari, è stata talvolta oggetto

di aspre critiche, dal punto di vista artistico, ma, sostanzialmente, celebrava in modo adeguato il valore dei pontieri. Da settantasei anni costituisce, soprattutto per chi arriva dalla Lombardia, un simbolo della nostra città e sottolinea un legame tra i piacentini ed uno storico reggimento che, di tanto in tanto, viene minacciato di trasferimento in altra sede, lontana dalla sua originale e logica destinazione sulla sponda del grande fiume.

Quanto all'altra inaugurazione, quella del monumento a Santa Barbara, non mancherà occasione di parlarne un'altra volta.

Giacomo Scaramuzza

2004, ANNO DEL CUORE

Il 2004 è l'anno del cuore e per l'occasione l'Istituto Superiore di Sanità, insieme all'Associazione Cardiologi Ospedalieri, ha realizzato e diffuso la "CARTA DEL RISCHIO CARDIOVASCOLARE", uno strumento semplice e alla portata di tutti che consente di valutare da soli il nostro stato di salute.

Il test si trova sul sito www.cuore.iss.it

LA BANCA AIUTA LA RISTRUTTURAZIONE DELLA "PROTEZIONE DELLA GIOVANE"

Da circa settant'anni opera a Piacenza l'A.C.I.S.J.F. - Protezione della Giovane, un'associazione internazionale e cattolica senza scopo di lucro che si propone come fine il sostegno alle giovani donne in difficoltà, senza distinzione di razza e religione. Attualmente, nella casa sita in via Tempio 26, vivono circa 25 ragazze provenienti da tutt'Italia ed alcune dall'estero, tutte accomunate dalla speranza di intraprendere una vita lavorativa soddisfacente o di poter concludere quanto prima il ciclo di studi presso l'Università locale.

La Banca di Piacenza ha contribuito alla realizzazione sia delle speranze delle ospiti, sia di quelle dei soci dell'associazione con un aiuto tangibile per la ristrutturazione della parte di un fabbricato che la A.C.I.S.J.F. da tempo desidera utilizzare per l'accoglienza di ragazze giovani madri. "Ancora una volta, la Banca di Piacenza - è detto in un messaggio all'Amministrazione - ha dimostrato grande sensibilità per opere cittadine a sostegno della persona, oggi più che mai bisognosa di aiuto, e per tale disponibilità l'Associazione Cattolica Internazionale a Sostegno delle Giovani Ragazze - Protezione della Giovane di Piacenza sentitamente ringrazia".

"BOLLO" ACI IN BANCA

Si può fare tutto l'anno?

Si può fare tutto l'anno, entro il mese successivo alla scadenza storica del "bollo" (che può essere trimestrale, semestrale, annuale), ma talvolta - per dimenticanze o assenze prolungate o involontarie - le scadenze sono onorate con ritardo; in tale caso oltre all'importo la Banca deve applicare la sanzione di legge e gli interessi, calcolati in automatico con base i giorni di ritardo.

Orario

Tutti i giorni del calendario lavorativo, dalle 8.20 alle ore 13.00.

Al pomeriggio il pubblico non può accedere al servizio in quanto il collegamento viene dall'ACI chiuso per dar corso alle convenzionali comunicazioni contabili.

Dove si paga?

Si paga direttamente solo presso gli sportelli della Sede Centrale.

Ogni cliente od utente della Banca può comunque rivolgersi a tutte le Dipendenze dell'Istituto, dove il personale di sportello provvederà ad ogni incombenza mettendosi in contatto con l'Ufficio Centrale e ricevendone poi quietanza e pagamento. Il servizio in questione deve rispettare con particolare attenzione (e congruo anticipo) le date di scadenza.

Cosa serve?

Serve portare all'operatore presso lo sportello della Banca il libretto di circolazione, dal quale si evince ogni dettaglio tecnico del mezzo interessato al rinnovo del "bollo"; in alternativa, è sufficiente portare la ricevuta dell'anno precedente.

AGGIORNAMENTO
CONTINUO
SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it



Quattro passi nel nostro dialetto

di
Cesare Zilocchi

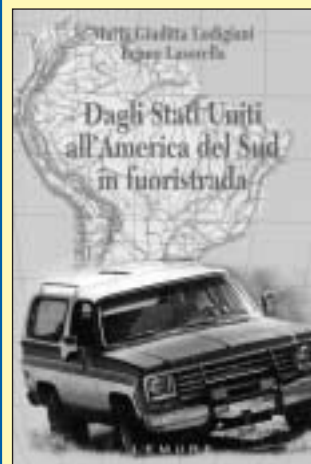
L'OLMO DEGLI SFÜIN

Or non è tanto, la pianura piacentina era disegnata da sterminati filari di olmi. Fra un olmo e l'altro correva-
no ghirlande di viti e tra un filare e l'altro si aprivano, celati alla vista prospettica, i campi e le foraggere.

L'erba da foraggio non bastava a mantenere i grossi animali da lavoro e da reddito, tenuto conto che molta parte della superficie coltivata doveva essere destinata ai grani per l'alimentazione umana. Così si sopprimeva al fabbisogno d'erba "facendo la foglia". Diceva un poeta del XIV secolo che i contadini "al tramonto vanno frascche mozzando col falcino". Ma grazie all'olmo "far la foglia" divenne nei secoli successivi un vero mestiere. E di tutt'altro pregio il raccolto. Gli alberi venivano sfogliati - a mano - d'agosto, quando le foglie erano in piena maturità. Si otteneva al contempo l'effetto di dare più sole alle viti così che il vino arrivava a miglior maturazione. Colui che munito di una ardita scala a pioli saliva a levar le foglie ad una ad una era detto *sfiin*, dal verbo *sfiüü*, sfogliare, levare le foglie. Il contenitore in cui metteva il raccolto consisteva in un *sacc* tenuto ben aperto da un *serc'* e appeso a un *brocc* mediante un *rempein*. Il sacco pieno veniva vuotato ogni volta nella *curga*, una grande cesta che il committente del lavoro a sera ritirava e pesava pagando il cottimo relativo. Un abile *sfiin* riusciva a raccogliere in una giornata, dall'alba al tramonto - con pausa per la colazione rustica e un pisolo ristoratore (*sugnin*) - dai due ai tre quintali di preziosa foglia, guadagnando quasi quanto un normale bracciante.

Naturalmente tutto ciò non esiste più. Tramontato il mestiere di *sfiin* anche gli olmi padani sono scomparsi dal paesaggio agreste, uccisi - pare - da un fungo maligno annidato nelle cassette di legno dell'esercito americano. Quant'anche sostituito dall'olmo siberiano (più resistente al suddetto fungo), quella pianta nostrana, tremula e gentile che sorreggeva le viti e alimentava i bovini, ha perduto le sue antiche funzioni.

DAGLI STATI UNITI ALL'AMERICA DEL SUD IN FUORISTRADA



Partiti da New York in un giorno di settembre a bordo del loro fuoristrada i coraggiosi autori hanno percorso trentamila chilometri in tre mesi. Durante questo periodo hanno superato avventure spericolate, paradossali, drammatiche. In Bolivia la polizia gli ha sequestrato il veicolo per una giornata per verificare se il permesso di entrata alla dogana era nei termini autorizzati di permanenza. In Cile sono stati derubati di macchina fotografica, di sette valigie contenenti effetti personali e documenti, ma né il Consolato né la polizia provvedono a risarcirli. A Bonaventura (Colombia) gli è stato sequestrato il fuoristrada per una settimana da agenti della dogana che pretendevano il pagamento di 600 dollari a titolo di presunti diritti doganali che in realtà erano abusivi essendo la documentazione del veicolo in perfetta regola. Queste sono alcune delle vicissitudini che l'avventurosa coppia racconta in un libro ricco di fascino mantenendolo nella tradizione dei libri di viaggio.

CORTILI IN CONCERTO, 13ª EDIZIONE

Un'iniziativa promossa dalla Banca
e organizzata dall'Accademia Musicale Padana

21 MAGGIO ore 21,15
PALAZZO RONCOVIERI
Via Nicolini 15

Sembrar para cosechar
Serenare e Canzoni
Della tradizione napoletana
e latino-americana

Tenore SILVIO SCARPOLINI
Tenore MASSIMILIANO ITALIANI
Tenore RODOLFO GEMIO FERNANDEZ
Chitarra Solista GIULIO TAMPALINI
Contrabbasso FERRUCCIO FRANCA
Percussioni TOBIA SCARPOLINI

28 MAGGIO ore 21,15
PALAZZO ZAMBERTI
Via Mazzini 49

**Il violino:
strumento virtuoso
e universale**
Violinista KAORI OGASAWARA
Pianista PATRIZIA BERNELICH

4 GIUGNO ore 21,15
PALAZZO MANSI
Via Mosca 10

I sogni son desideri
*La musica protagonista
delle più conosciute pellicole
di Walt Disney*
Mezzosoprano IRENE CAROSSIA
Pianista LUCA PRICONE

11 GIUGNO ore 21,15
PALAZZO GIANDEMARIA
Via Scalabrini 33

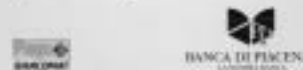
**Gli Elementi della Natura:
suggerimenti sonore**
Quartetto di flauti
ELAINE SHAFFER
ANNA MANCINI, VALERIA TEMPORINI,
CORINNA TRASATTI, ELISA ZILIOLO
Direttore artistico:
prof. GIOVANNI GORGNI

In caso di maltempo i concerti si terranno in loco

La carta
prepagata
che rende
più facile la vita



comoda, fedele, sicura,
portala sempre con te!



BANCA DI PIACENZA

La nostra banca,
la banca che
conosciamo!

**BANCA DI
PIACENZA**

giorno per giorno,
ora per ora,
sai con chi hai a che fare

L'ISTITUTO CASALI ALLA NOSTRA BANCA

Illustrazione teorico pratica delle principali operazioni
di finanziamento per un'impresa di trasporti



Si è concluso nei giorni scorsi presso la nostra Sede centrale, un ciclo di lezioni tenuto dalla nostra Banca agli allievi dell'Istituto professionale "A.Casali" di Piacenza. Sono stati illustrati dal rag. Fausto Opizzi e dalla rag. Giuliana Biagiotti temi legati all'operatività dell'Ufficio Crediti (pratiche necessarie per ottenere un fido per un'impresa di trasporti) e gli strumenti di investimento a disposizione delle aziende e dei privati.

Agli studenti presenti, salutati dal Direttore generale dott. Nenna, sono state omaggiate alcune pubblicazioni ed un apprezzato zainetto.

BANCA flash

periodico d'informazione
della
BANCA DI PIACENZA

Sped. Abb. Post. 70%
Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987